il Ponte
Settimanale
Data 07-11-2021
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Rebecca Berarducci, volontaria, spiega il progetto

"L'anno all'estero, un'esperienza molto formativa"

Vivere e studiare all'estero? È bellissimo e si può. Esplorare luoghi e posti nuovi, conoscere nuove culture, nuove mentalità, nuovi orizzonti, non è un'utopia, basta saper prendere coraggio e preparare una valigia. Non importa riempirla di oggetti o vestiti: al ritorno sarà talmente colma di nuovi ricordi e consapevolezze che si farà fatica a chiuderla! Come? Grazie all'associazione **Intercultura.** Si tratta di una fondazione senza scopo di lucro che nasce in Italia negli anni successivi alla II Guerra Mondiale, per l'iniziativa di un gruppo di volontari che avevano vissuto esperienze interculturali all'estero, apprezzandone il potenziale educativo e la carta innovativa rispetto ai programmi scolastici tradizionali.

"Intercultura offre programmi di studio all'estero per gli studenti italiani, ma anche per studenti stranieri che, al contrario, hanno la possibilità di venire a studiare qui da noi. – **spiega Rebecca Berarducci, volontaria dell'associazione** - *Per poter partecipare ci si deve iscrivere ad un concorso presso il sito www.intercultura.it, ogni anno entro il 10 novembre. I ragazzi poi, solitamente in una fascia d'età che varia tra i 16 e 17 anni, seguiranno vari step: un processo di selezione con test psicoattitudinali (che ora causa Covid si svolgono online); vari colloqui sia individuali sia insieme alla propria famiglia. Una volta iniziato tutto il meccanismo, i giovani compilano un fascicolo dove si descrivono, raccontano i propri hobby e i propri interessi, fascicolo che verrà poi inviato alla sede nazionale di Intercultura che si trova a Colle di Val D'Elsa dove risiede una commissione che si occupa di assegnare le destinazioni".*

Come scegliere il luogo finale?

"I ragazzi hanno a disposizione un elenco di Paesi tra i quali scegliere, dove trovano molte opzioni, tra cui l'Asia, l'Europa, sia nord sia sud America e tante altre. Possono indicare da un minimo di 3 ad un massimo di 10 preferenze. Una volta saputo il Paese di destinazione finale comincia un vero e proprio corso di formazione, gestito da noi volontari a livello locale: insomma, li prepariamo ad affrontare al meglio la loro esperienza. Esistono vari programmi: mensile, bimestrale, trimestrale, semestrale e annuo. All'estero i ragazzi alloggiano in famiglie volontarie del posto che devono garantire loro vitto e alloggio. Certamente cerchiamo delle famiglie che combacino il più possibile con il profilo del giovane studente, delineato nel fascicolo che gli chiediamo di compilare. Si tratta di un'esperienza vissuta a 360 gradi, che amplia non solo le competenze linguistiche del ragazzo, ma anche le sue competenze in ambito sociale e individuale".

> "I ragazzi coinvolti hanno un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Compilano un questionario dove raccontano i loro interessi. Poi, una Commissione, assegna loro il Paese"

Martina Bacchetta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
0100442

il Ponte
Settimanale
Data 07-11-2021
Pagina 8
Foglio 2 / 2

- Camilla è stata in Polonia per un trimestre
- "È un modo anche per confrontarsi con se stessi"
- "Sono tornata con mille consapevolezze che non avevo"

"Consiglio a tutti i ragazzi di vivere quest'avventura"

Lei, l'esperienza all'estero, grazie a Intercultura, l'ha già vissuta. Per tre mesi è stata in Polonia. **Camilla Elisabetta Ranghetti**, giovane studentessa di Talamello, racconta la sua avventura.

"Sono partita con una borsa di studio totale e avevo riempito la lista delle mie preferenze con Paesi europei. La Polonia c'è finita dentro, mi è capitata, e sono rimasta molto contenta". Nonostante la lingua molto difficile, Camilla non si è lasciata intimorire.

"Ho imparato tutto lì, sul posto. Certo, ho parlato più frequentemente in inglese, ma per esempio con il mio papà ospitante, che non conosceva neanche una parola di inglese, ho avuto subito occasione di conoscere questa fantastica nuova lingua: era un chiacchierone e mi ha insegnato davvero molto! Ancora oggi riesco a capire molte parole e molti discorsi. Ecco, la famiglia ospitante penso sia stata la parte migliore della mia esperienza. Mi hanno trattata fin da subito come una figlia vera e propria, tanto che, al mio arrivo, si sono fatti cinque ore di macchina per venirmi a prendere a Cracovia, nonostante avessi potuto benissimo prendere un treno. Nei tre mesi, poi, ho avuto modo di conoscere davvero tutta la loro famiglia: zii, cugini, nonni, tutti! Avevo una sorella ospitante che viveva con noi, con la quale ho legato parecchio anche se era molto impegnata tra università, lavoro e fidanzato; un fratello ospitante che però era partito anche lui per un soggiorno all'estero in Repubblica Domenicana, e che ho avuto modo di conoscere l'anno dopo, quando sono tornata per una vacanza".

Nonostante poi l'iniziale difficoltà ad inserirsi, Camilla è riuscita a socializzare.

"I polacchi in principio sono molto riservati, quasi freddi, ci mettono molto ad aprirsi. Una volta che ci entri in confidenza, però, sono capaci di donarti cuore, anima e di più. La prima settimana di scuola è stata molto difficile perché nonostante i miei compagni di classe sapessero molto bene l'inglese, avevano timore ad utilizzarlo con me perché spaventati forse da un mio giudizio. Ma già la seconda settimana sono riuscita a fare amicizia con una ragazza in particolare, che ora è la mia migliore amica e con cui sono ovviamente ancora in contatto e che sono tornata a trovare varie volte. Diciamo che non ho trovato mille amici, ne ho trovati pochi, ma decisamente buoni".

Dopo il suo programma trimestrale, a cui è seguito un campus di una settimana, con altri studenti tornati dalle proprie esperienze a Bruxelles, Camilla è tornata due volte in Polonia dalla sua famiglia ospitante.

"Una volta in estate, e poi poco prima dello scoppio della pandemia, quindi a febbraio 2020".

Decisamente un'esperienza preziosa, un'opportunità da non perdere, secondo la giovane riminese.

"Consiglio con tutto il cuore di provare. È un'occasione che all'età di 16/17 anni è davvero magnifica, perché è quella l'età in cui il nostro cervello, il nostro corpo, sono delle spugne e ti permettono di adattarti, di conoscere. Al di là dell'aspetto culturale, linguistico, riesci a scoprire davvero te stesso, a conoscerti veramente come non ti eri forse mai conosciuto. Torni indietro con mille consapevolezze in più e ricordi meravigliosi". **(ma.ba.)**

CAMILLA INSIEME ALLA MAMMA POLACCA E ALLA 'SORELLA' CON CUI È DIVENTATA MOLTO AMICA

C'è chi parte...

Lorenzo

"Conoscerò un mondo molto diverso dal mio"

Lui si chiama Lorenzo Piergiovanni. Ha 17 anni, è di San Marino, e tra qualche mese volerà in Thailandia. Ha scelto un progetto semestrale.

"Non vedo l'ora che arrivi il 21 aprile quando mi imbarcherò. - dice - Sono certo che sarà una delle più belle, complicate e importanti esperienze di tutta la mia vita".

In realtà Lorenzo sarebbe dovuto partire lo scorso luglio, ma causa Covid il viaggio è stato posticipato.

"In Thailandia il sistema sanitario non è dei migliori. Stiamo tenendo sotto controllo i numeri dei positivi. C'è da dire che, essendo sotto l'equatore, laggiù il clima è abbastanza caldo, si stanno avvicinando all'estate. Speriamo che, per quando è prevista la mia partenza, la situazione sia ottimale".

Nella sua lista di preferenze, Lorenzo aveva incluso la Thailandia al quinto posto.

"È totalmente un altro tipo di cultura rispetto alla nostra e penso che sarà davvero interessante. Inoltre, essendo io un pongista a livello nazionale (sammarinese, ovviamente) sono contento di essere 'capitato' in un Paese in cui, a livello di tennis tavolo, gli sportivi siano così forti. È un modo di mettermi in gioco, alla prova, di saggiare la mia preparazione. Lo sport è, difatti, un diversivo per calmarmi, rilassarmi e la consapevolezza che potrò continuare ad allenarmi mi rende felice. Poi conoscerò una lingua, una cultura, cibo, panorami completamente diversi da quelli a cui sono abituato, sono pronto!".

Valigia pronta per essere chiusa, una sana dose di coraggio e un sorriso in volto, per poter oltrepassare la soglia del proprio quotidiano, della propria 'zona confort' e respirare a pieni polmoni una nuova vita, perché, proprio come una volta aveva detto il poeta, scrittore, storico e politico francese Alphonse de Lamartine: *"Non c'è uomo più completo di colui che ha viaggiato, che ha cambiato venti volte la forma del suo pensiero e della sua vita".* **(ma.ba.)**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
001004422
Intercultura